



2019

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage
n. 20, 2019

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor in chief
Pietro Petrarolo

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator
Giuseppe Capriotti

Coordinatore tecnico / Managing coordinator
Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Valeria Merola, Enrico Nicosia, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi

Comitato scientifico - Sezione di beni culturali / Scientific Committee - Division of Cultural Heritage

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Alberto Mario Banti, Carla
Barbati, Sergio Barile, Nadia Barrella, Marisa
Borraccini, Rossella Caffo, Ileana Chirassi
Colombo, Caterina Cirelli, Alan Clarke,
Claudine Cohen, Lucia Corrain, Giuseppe
Cruciani, Girolamo Cusimano, Fiorella Dallari,
Maria del Mar Gonzalez Chacon, Maurizio De
Vita, Fabio Donato, Rolando Dondarini,
Gaetano Maria Golinelli, Xavier Greffe, Alberto
Grohmann, Susan Hazan, Joel Heuillon,

Emanuele Invernizzi, Lutz Klinkhammer,
Federico Marazzi, Fabio Mariano, Aldo M.
Morace, Raffaella Morselli, Olena Motuzenko,
Giuliano Pinto, Carlo Pongetti, Marco Pizzo,
Adriano Prosperi, Bernardino Quattrococchi,
Mauro Renna, Margherita Rasulo, Orietta Rossi
Pinelli, Roberto Sani, Mislav Simunic, Simonetta
Stopponi, Michele Tamma, Frank Vermeulen,
Stefano Vitali

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Corso
della Repubblica 51 – 62100 Macerata
tel (39) 733 258 6081
fax (39) 733 258 6086
<http://eum.unimc.it>
info.ceum@unimc.it

Layout editor

Roberta Salvucci

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata AIDEA
Rivista riconosciuta CUNSTA
Rivista riconosciuta SIMMED
Rivista indicizzata WOS
Rivista indicizzata SCOPUS
Inclusa in ERIH-PLUS



Laura Stagno (2018), *Giovanni Andrea Doria (1540-1606). Immagini, committenze artistiche, rapporti politici e culturali tra Genova e la Spagna*, Genova: GUP, 396 pp.

Le prime due immagini che si incontrano sfogliando il volume di Laura Stagno del 2018, dedicato alla committenza artistica di Giovanni Andrea Doria, sono l'austero *Ritratto dell'ammiraglio Andrea Doria* di Sebastiano del Piombo e la densa allegoria che raffigura *Il passaggio delle consegne da Andrea a Giovanni Andrea Doria* della cerchia di Giovanni Filippo Criscuolo, entrambe conservate a Palazzo del Principe a Genova. Sulla committenza artistica del primo sono stati versati fiumi d'inchiostro, ma sull'uso che il suo successore Giovanni Andrea (figlio di Giannettino, cugino in secondo grado di Andrea, scelto da quest'ultimo come suo primo successore) aveva fatto delle immagini, come strumento per legittimare il suo legame con l'insigne avo e per promuovere la sua figura, esistevano ancora molte zone d'ombra, in attesa di essere schiarite da un'indagine lucida e

sistematica, che finalmente ha realizzato la studiosa genovese.

Dopo un'introduzione di orientamento, il volume si divide in due parti: la prima è dedicata sostanzialmente alla figura storica di Giovanni Andrea Doria, alla sua vita pubblica e alle sue imprese militari, documentate e celebrate dai manufatti artistici di notevole rilevanza, mentre la seconda è interamente dedicata al palazzo di Fassolo, la residenza di rappresentanza ereditata da Andrea.

Oltre alla personalità di Giovanni Andrea, nella prima parte emergono importanti figure come Pompeo Arnolfini, letterato di corte che ha probabilmente avuto un ruolo rilevante nella definizione dei programmi iconografici delle iniziative promosse da Giovanni Andrea, e la moglie Zenobia, che esce dall'ombra come una donna certamente in grado di compiere scelte accanto al marito, cui la lega un affetto sincero e non d'opportunità. Le tracce che si hanno sul patrimonio librario posseduto da Giovanni Andrea permettono inoltre all'autrice di leggere correttamente quella che è una delle sue committenze più affascinanti, ovvero gli arazzi della Battaglia di Lepanto, ove

primeggia ovviamente la Capitana Nova del Doria (costruita e decorata in vista della battaglia) e le cui personificazioni e allegorie sono costruite proprio con libri che Giovanni Andrea possedeva, tra cui gli immancabili *Hieroglyphica* di Pierio Valeriano, *Le Immagini degli dei* di Vincenzo Cartari e gli *Emblemata* di Andrea Alciati. In questa straordinaria committenza, pagata probabilmente con la vendita di una parte delle galere della sua flotta, Giovanni Andrea, che coinvolge Luca Cambiaso per i cartoni e un'arazzeria fimminga per l'effettiva realizzazione dei teli, restituisce un'immagine molto particolare del nemico turco: anche se è fatto schiavo, egli acquista una straordinaria dignità e valore, che accresce ovviamente la dignità e il valore di chi lo ha sconfitto, ovvero il committente Doria. Dipinti di medesimo soggetto, realizzati ancora da Cambiaso, vengono spediti da Giovanni Andrea in Spagna, al segretario di Filippo II, per rafforzare rapporti diplomatici attraverso le immagini, ovvero un tema che l'autrice approfondisce in uno specifico capitolo dedicato al rapporto tra le élite spagnole e l'arte genovese: ne emerge un affresco assai singolare della situazione artistica, con opere e artisti che da Genova arrivano in Spagna, ma anche – in misura minore – di manufatti spagnoli che arrivano in contesti genovesi. Nella politica delle immagini ordita da Giovanni Andrea Doria rientra a pieno titolo il “palazzo ereditato”, un vero organismo vivente che Giovanni Andrea riplasma a partire dal nucleo originario. Il palazzo diventa allora il luogo di rappresentanza, ove si invitano e ricevono ospiti illustri, e l'autrice dedica un capitolo proprio al cerimoniale e alla preparazione delle visite, che impegna anche l'amata moglie Zenobia. L'ampliamento del palazzo ereditato è voluto da Giovanni Andrea per motivazioni anche pratiche,

per necessità di stanze, ma allo stesso tempo egli sapeva di dover competere con una pesante eredità artistica: Perin del Vaga, Pordenone, Domenico Beccafumi, Silvio Cosini e in seguito Montorsoli, che avevano portato a Genova un nuovo paradigma, ovvero quello della “maniera moderna”. Dal punto di vista architettonico, dopo i primi interventi di Antonio Roderio, è soprattutto Giovanni Ponzello ad avere un ruolo determinante nella ridefinizione della fisionomia generale del palazzo e dei giardini. Attraverso una serie di fonti visive e archivistiche, l'autrice convincentemente dimostra come l'operato dell'architetto rispondesse alla volontà del committente di valorizzare anche il lato rivolto verso la città, oltre all'affaccio sul mare, che rimandava ovviamente alla figura del suo predecessore. Ugualmente l'interesse per il giardino, nel quale si cerca di realizzare ovunque monumentalità e meraviglia, non è retto dal fine di un mero godimento privato, ma viceversa dalla volontà di manifestare pubblicamente (perché di più facile accessibilità allo sguardo esterno) il rango del Doria. Di questo ambiente l'autrice ricostruisce il carattere attraverso l'analisi di diverse fonti (visive, materiali e archivistiche), nonché di alcuni marmi presenti nei depositi del palazzo. A proposito della decorazione scultorea del giardino, inoltre, l'autrice, confrontando i dati archivistici con i manufatti ancora conservati, riesce a far emergere la figura di Taddeo Carlone (talvolta in collaborazione con Bernardino da Novo), autore anche dei sepolcri di Alonso de Idiáquez e Garcia de Olazábal inviati in Spagna con la mediazione di Giovanni Andrea. L'analisi delle decorazioni delle sale del corpo di levante fa emergere l'attività del frescante Lazzaro Calvi. In questo caso l'autrice coniuga lettura stilistica e indagine iconografica, che

applica convincentemente anche ad alcune divinità o personificazioni presenti nelle grottesche. Magistrale è in particolare la decodificazione dell'allegoria con lo stemma dei Doria, Giove e le personificazioni dell'Immortalità e della Prudenza nella Guardaroba come immagine del buon governo e del destino della famiglia Doria alla guida di Genova. Il culmine dell'ammodernamento del palazzo fu senz'altro la costruzione e l'ornamento della "stanza longa", ovvero di una delle prime sperimentazioni di quelle che diverranno le grandi gallerie europee dei secoli successivi e che a Genova ha sicuramente il primato cronologico assoluto. Se per la parte plastica Giovanni Andrea si affida a Marcello Sparzo da Urbino, per la parte pittorica tenta contatti con Annibale Carracci e forse Caravaggio, in ogni caso senza riuscirvi. Sui lavori per la galleria e per il palazzo, e circa gli arredi della dimora, l'autrice si serve di una fortunata ricerca d'archivio, i cui risultati più significativi sono pubblicati in una ricca appendice documentaria.

Combinando magistralmente i risultati della ricerca archivistica, l'analisi stilistica dei manufatti e l'indagine propriamente iconografica, Laura Stagno illustra il dinamico sistema dell'arte ordito da Giovanni Andrea Doria, restituendo un vivido caso di studio sul "potere delle immagini", esibite e talvolta ostentate per promuovere una più stabile immagine di sé.

Giuseppe Capriotti

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Sciallo, Università di Bologna

Texts by

Alessandro Bianchi, Ivana Bruno, Giuseppe Capriotti, Anna Cipparrone,

Nicola Cleopazzo, Fabiola Cogliandro, Marcelo Enrique Conti, Michele Dantini,

Patrizia Dragoni, Lucia Faienza, Claudio Ferlan, Marco Filippi, Antonio La Sala,

Giovanni Messina, Alessandra Migliorati, Massimo Montella, Massimo Moretti,

Valentino Nizzo, Pietro Petrarola, Roberto Piperno, Maria Luisa Polichetti,

Mauro Salis, Mauro Saracco, Ornella Scognamiglio, Cristina Simone, Federico Valacchi

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

